

Nuovo messaggio della Raf I terroristi tedeschi minacciano altri attacchi contro la «grande Germania»

■ BONN. Con una lettera fatta recapitare ieri alle agenzie di stampa di Bonn e Francoforte, la Raf, le brigate rosse tedesche, avvertono che l'attentato di venerdì scorso contro Hans Neusel, sottosegretario all'Interno, rappresenta soltanto «l'inizio di una lunga azione di lotta contro la nuova grande Germania-potenza mondiale dell'Europa occidentale».

La lettera di cinque pagine, datata 29 luglio, porta la firma del gruppo terroristico della «Rote Armée Fraktion», ma manca del noto simbolo costituito da una stella con sovrappreso un fucile; tuttavia l'ufficio del Procuratore federale di Karlsruhe, ritiene che la lettera sia autentica.

La Raf aveva già rivendicato l'attentato di venerdì scorso, da cui Neusel è uscito soltanto con qualche leggera ferita. Ma in quest'ultima missiva si afferma che il «commando Jose Manuel Sevillano», un membro dell'organizzazione morto in carcere in seguito ad uno sciopero della fame, ha compiuto un attentato nei confronti di un «esperto della lotta contro i movimenti insurrezionali». Lo scopo militare dell'azione è

fallito, secondo la Raf, perché non si voleva che l'esplosione procurasse danni a persone estranee e quindi la carica dinamitarda era troppo debole.

Nella lettera si riaffermano gli scopi globali dell'organizzazione terroristica, tra cui la lotta contro il grande monopolio capitalista europeo-occidentale e contro i «piani imperialistici» della futura grande Germania.

Il messaggio del gruppo terroristico tedesco conclude con una serie di slogan, tra cui «guerra alla potenza mondiale Rig-Europa occidentale», «organizzare la lotta armata».

Si esprime anche solidarietà al gruppo terrorista spagnolo «Grapo» e si chiede la liberazione di tutti i «rivoluzionari». La prima lettera di rivendicazione della Raf era stata rinvenuta dalla polizia sul luogo dell'attentato.

Come si ricorderà, la «Rote Armée Fraktion», aveva fatto esplodere, venerdì alle 7 e 35 del mattino, una bomba telecomandata, alla periferia di Bonn, al passaggio del veicolo del sottosegretario agli Interni Hans Neusel. L'auto era andata completamente distrutta.

Rivendicato dall'Ira l'attentato che ha ucciso il parlamentare e amico della Thatcher Ian Gow

Scotland Yard brancola nel buio: ormai si ha la certezza che vi siano diverse cellule operative

«Combatteremo gli inglesi su tutti i fronti e senza tregua»

«Lo abbiamo ucciso perché era un elemento centrale nella formulazione della politica inglese verso l'Irlanda». Così l'Ira ha rivendicato l'attentato che ha ucciso Ian Gow, uno dei conservatori più vicini alla Thatcher. Scotland Yard ha rinnovato l'avvertimento di massima vigilanza. Ancora nessun indizio che permetta di scoprire le cellule dell'Ira che operano ormai da due anni sul suolo inglese.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Ogni briciola di terreno intorno alla casa di Ian Gow, il deputato assassinato da un'autobomba, è stato sequestrato da Scotland Yard nel tentativo di raccogliere il più piccolo indizio.

La rivendicazione dell'Ira è giunta in un comunicato diramato a Belfast in cui si dichiara che Gow è stato ucciso perché era un influente Tory con un

ruolo centrale nella politica verso l'Irlanda del Nord fin dal 1979. È l'anno in cui Gow venne scelto dalla Thatcher come suo segretario privato parlamentare. Non potendo colpire il premier, ora superprotetto, che sfuggì all'attentato che semidistrusse il Grand Hotel di Brighton dove risiedeva nel 1984, l'Ira ha assassinato uno dei suoi confidenti più leali. La

Thatcher ha posato gli occhi sui resti dell'auto di Gow solo per una frazione di secondo. Volgendosi al suo seguito ha detto: «Guardatevi voi se volete». La moglie e i figli di Gow hanno dichiarato: «Condividiamo il suo grande coraggio nello sfidare i demoni del terrorismo. Il nostro messaggio è: non vincerete mai». Si è saputo che Gow aveva lasciato aperta la portiera dell'auto nonostante gli avvertimenti a tutti gli uomini politici di prendere le massime precauzioni. Rimane da scoprire come mai due o più persone sono riuscite ad avvicinarsi alla casa che è fornita di sistemi di sorveglianza e hanno potuto mettere la bomba di due chili sotto il sedile senza essere notati. È un ripetersi delle stesse fortune circostanze che permisero alle

Thatcher alla Borsa di Londra e al Carlton Club di passare inosservate. Nel primo caso l'ordigno non fu visto dagli addetti alle pulizie, nel secondo la telecamera posta all'entrata dell'edificio era stata spenta. Viene dato per scontato che l'Ira deve aver studiato l'area intorno alla casa di Gow per lungo tempo e la polizia sta interrogando gli abitanti del villaggio. Le indagini sono rese difficili dal fatto che nelle vicinanze ci sono dei campeggi e centinaia di appartamenti che vengono affittati per le vacanze, con un totale di sessantamila presenze saltuarie.

Ma forse l'aspetto più preoccupante è che dal ritrovamento della lista dei cento nomi di uomini politici bersagliati dall'Ira scoperta a Londra due anni fa, Scotland Yard non è ancora

riuscita ad identificare la cellula attiva in Inghilterra. Ora si pensa che i gruppi siano due o tre e il fatto che la polizia non è riuscita a scovare un bel nulla potrebbe indicare che ci si trova di fronte al peggior scenario temuto dalle autorità: la possibilità che i membri appartenano alla seconda o terza generazione di immigrati irlandesi e che siano dunque perfettamente camuffati fra la popolazione inglese.

Ieri un esperto di terrorismo ha consigliato al governo di copiare le leggi sui pentiti dell'Italia, le tecniche di computerizzazione di nomi usati in Germania e di introdurre la carta di identità che tuttora non esiste per i cittadini del Regno Unito. Nella miriade di commenti, la televisione inglese, aderendo alla legge che proi-



Raccolta dei frammenti dell'autobomba che ha ucciso il deputato tory Gow

bisce di trasmettere interviste con l'Ira e con membri del partito Sinn Féin, incluso il suo rappresentante del Parlamento di Westminster Gerry Adams, non ha dato alcun spazio alle opinioni dei repubblicani dell'Ulster. Ma il Guardian si è permesso di riprendere stralci da un'intervista concessa da un membro dell'Ira al foglio irlandese Republican

News: «Intendiamo colpire il sistema nervoso centrale della Gran Bretagna», ha detto. «È necessario sorprendere il nemico, essere in grado di scegliere i luoghi di attacco, tenerlo sotto pressione senza dargli tregua». Sulle future intenzioni dell'Ira ha aggiunto: «Combatteremo gli inglesi su tutti i fronti per indebolire la loro volontà di rimanere nel nostro paese».

L'inventore accusa la casa farmaceutica e l'Oms

Resta nei cassetti la Ru 486 Negli Usa niente pillola abortiva

Niente commercializzazione negli Stati Uniti dove divampa il dibattito sull'aborto, lentezza nella diffusione in Europa, scarse prospettive di utilità nei paesi del Terzo mondo: la pillola per abortire, denominata Ru 486, rischia di essere un prodotto geniale ma inutile. Il suo inventore, il professor Baulieu, rivolge accuse pesanti all'industria produttrice e all'Oms.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Etienne Emile Baulieu è uno dei ricercatori più conosciuti e acclamati di Francia. La sua invenzione, che in sigla si chiama RU 486, offre alle donne che vogliono abortire percentuali di sicurezza superiori a qualsiasi altro metodo. In Francia sono già in 50mila ad aver sperimentato la nuova pillola, con una proporzione di successo che varia tra il 97 e il 98 per cento.

Nei prossimi mesi il farmaco verrà diffuso in Gran Bretagna, e in seguito nei paesi scandinavi. Cioè là dove esistono già strutture di garanzia per la donna.

Nessuna prospettiva invece per l'India e la Cina, e tantomeno per gli Stati Uniti.

Il professor Baulieu ha espresso la sua amarezza in un'intervista al New York Times: deplora il fatto che nel mondo muoiano ancora circa

500 donne ogni giorno per aborti clandestini, e che la pillola sia tenuta nei cassetti della casa produttrice per remore non sempre giustificate.

La risposta della Roussel Uclaf è venuta ieri per bocca del suo presidente Edouard Sakiz, intervistato da Le Monde: «La nostra idea - dice Sakiz - era di commercializzare il prodotto nei paesi sviluppati che dispongono della nostra stessa legislazione sull'aborto... per quanto riguarda gli Stati Uniti si sa che l'aborto è diventato la principale posta in gioco elettorale. Noi restiamo in attesa». La settimana scorsa la Roussel Uclaf (che appartiene per il 55% alla tedesca Hoechst) è stata presa d'assalto da delegazioni femminili e anche scientifiche americane, che hanno riversato sul tavolo del presidente 400 chili di petizioni favorevoli all'aborto e all'in-

roduzione sul mercato statunitense della RU 486.

Ma nulla, per ora, riesce a smuovere la prudenza della Roussel Uclaf. Il professor Baulieu accusa inoltre la casa farmaceutica di essersi messa sotto l'ombrello ingombrante dell'Organizzazione mondiale della Sanità, la quale frenerebbe anch'essa la diffusione della pillola abortiva.

«L'Oms - sostiene Baulieu - teme che gli americani, che sovvenzionano una parte importante del suo bilancio, cessino di versare i loro sussidi». L'Oms ha risposto con molta moderazione: «Non abbiamo ancora finito le ricerche sul prodotto».

Resta il fatto però che la RU 486 ha già dato ottima prova di sé. Distribuita in pieno accordo con il ministero della Sanità, la pillola è dotata di un protocollo d'uso tutt'altro che banale. Può essere ingerita soltanto nelle prime sette settimane di gravidanza, in presenza del medico nei locali di centri specializzati, dopo una settimana obbligatoria di riflessione e di consultazione medica e psicologica.

Obbligatoria è anche un'ecografia di verifica dell'avvenuto aborto.

La donna che ingerisce la RU 486 si impegna inoltre a

consentire, in caso di fallimento, un aborto per aspirazione contro i rischi di malformazioni.

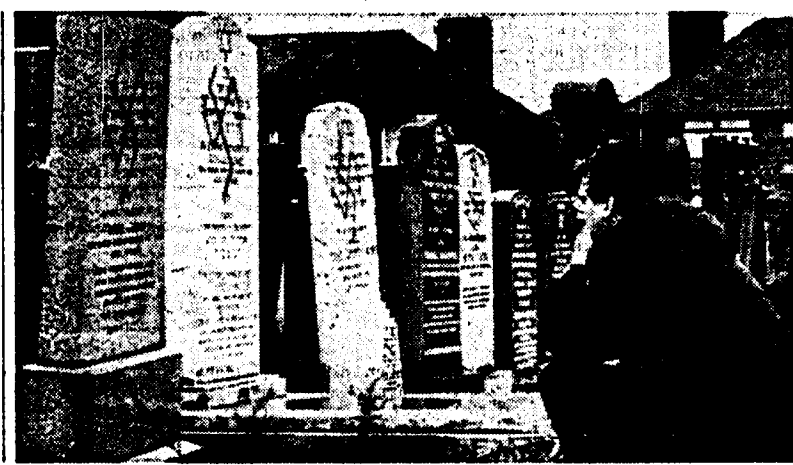
Come si vede, è un apparato di comportamenti che lascia intatto all'aborto il suo carattere traumatico o comunque importante.

È per questo che la Roussel Uclaf non prevede la diffusione in paesi come l'India o la Cina. «Le autorità cinesi e indiane - dice il professor Sakiz - mi hanno detto che gli era impossibile controllare l'uso di un tale prodotto nel loro paese». Soltanto con la Cina si è raggiunto un accordo per un uso sperimentale della pillola.

Ma a questo punto è stata l'Oms a manifestare molte perplessità.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti la casa farmaceutica dichiara di attendere un quadro di certezza giuridica, dal quale possa derivare un sistema sanitario adeguato. E ritiene che ciò possa accadere tra una quindicina d'anni.

Sarebbe interessante sapere che cosa ne pensa il consiglio di amministrazione della Hoechst: il gigante tedesco ha negli Stati Uniti il 25 per cento della sua cifra d'affari, con un'attività farmaceutica pari a 50 milioni di dollari. Difficile dunque far qualcosa che dispiaccia a George Bush.



Svastiche nel cimitero di Manchester

■ LONDRA. Da Carpentras in poi le profanazioni di cimiteri ebraici si sono susseguite in diversi paesi europei. In Inghilterra solo negli ultimi due mesi vi sono state tre incursioni di teppisti. L'ultima è avvenuta lunedì nel piccolo cimitero ebraico di Blackley, situato in un sobborgo di Manchester. Igoti sono penetrati nel cimitero e hanno tracciato svastiche e scritte oltraggiose con una vernice spruzzata gialla rossa e nera sulle lapidi di settantadue tombe. Nella foto un parente guarda la tomba del nonno profanata con un simbolo nazista. La polizia ha avviato un'inchiesta, ma finora dei teppisti nessuna traccia.

Le balene soffrono il mal di mare.



Il Mediterraneo fa male da morire. Balene, delfini e tutti gli altri cetacei che ci vivono, muoiono. Avvelenati da un milione e settecento mila metri cubi di rifiuti industriali scaricati in mare ogni anno, impigliati nelle micidiali «spadare», 8.000 chilometri di reti tese lungo tutta la costa italiana per la cattura del pesce spada. Per i cetacei le reti si trasformano in una trappola mortale. Capodogli e delfini non le localizzano, restano impigliati e incapaci di riemergere muoiono. Aggraviamo un nuovo macabro fenomeno: tra le centinaia di cetacei trovati morti sulle nostre spiagge, alcuni erano stati sevizati. Per questo, Greenpeace continua l'Operazione Cetacei iniziata nell'89 per soccorrere i mammiferi del Mediterraneo e raccogliere tutte le informazioni necessarie per la loro tutela. Sostieni anche tu l'Operazione Cetacei. Non è ancora troppo tardi, anche se è già più tardi dello scorso anno.

Voglio sostenere Greenpeace nella sua battaglia per la salvaguardia dell'ambiente. Mi invio:
 30.000 50.000 100.000
 Il mio contributo arriverà tramite:
 Assegno intestato a Greenpeace non trasferibile che vi invio allegato a questo tagliando.
 Versamento su C.C.P. n° 8795 1004 intestato a Greenpeace.
 Viale Mario Gascommi, 28 - 00153 Roma.
 Bonifico bancario su C/C n° 4108918/01/31 c/c Banca Commerciale Italiana Ag. n° 8 di Roma.
 Cognome _____
 Nome _____
 Via _____ n° _____
 CAP _____ Località _____ Prov. _____

Per favore mandarmi, senza nessun impegno di parte mia, maggiori informazioni.

GREENPEACE
Iscriviti al futuro.



Cile Si cercano fosse comuni

■ Nel Cile, con il ritorno della democrazia, si comincia a far i conti con Pinochet. In questi giorni, lungo il fiume Mapocho reparti di polizia (nella foto) stanno scavando alla ricerca di fosse comuni, dove gli schiavati del dittatore non avevano scrupoli nel far sparire gli oppositori del regime. Chi sapeva e non poteva parlare, oggi ritiene suo dovere svelare i crimini della dittatura. Nella capitale cilena, anche dopo il golpe del generale, per mesi le squadre della

morte del dittatore hanno falciato le file dell'opposizione, colpendo in particolare modo i militanti di Unidad Popular. A Santiago, comunque, si è decisi a far luce su questi episodi e non è escluso che prima o poi anche il generale Pinochet, che ancora oggi è a capo delle forze armate, sia chiamato a rispondere dei suoi crimini, anche se una norma, fatta approvare dal parlamento, prima delle elezioni presidenziali, potrebbe salvarlo dall'incriminazione.